

SISTEMA SCOLASTICO FINLANDESE



MARCO BRAGHERO

Università degli Studi di Pisa

Citation: M. Braghero (2023), *Sistema scolastico finlandese* in “Dynamis. Rivista di filosofia e pratiche educative” 5(2): 5-19, DOI: 10.53163/dyn.v5i5.210

Copyright: © 2023 M. Braghero. This is an open access, peer-reviewed article published by Fondazione Centro Studi Campostrini (www.centrostudcampostrini.it) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The authors have declared that no competing interests exist.

Abstract:

The Finnish school system is considered one of the best in the world. How does it work? What makes it so effective? What can we learn from it? In this paper we try to answer these questions, understanding how this educational system has evolved over time, thanks to a continuous process of innovation and investments. Year after year, with variable geography and geometry, in an osmotic exchange between the base (managers, teachers, students, families, municipalities) and the different governments, the current system has been built and brought to work.

Keywords: trust, Finland, school, investments, inclusion, co-responsibility

Può descriverci qual è la struttura attuale del sistema scolastico in Finlandia, dai 6 anni di età fino all'Università esclusa, specificando i diversi percorsi e le soglie relative all'obbligo scolastico?

In Finlandia il gioco è una fonte di apprendimento fondamentale per i bambini, così come la libertà di movimento, la creatività e l'arte di fare domande. I bambini iniziano la scuola più tardi rispetto ai coetanei di altri Paesi e gli anni obbligatori sono solo 9, 10 se consideriamo l'anno della pre-scuola a 6 anni. Le lezioni hanno la durata di 60' di cui 45' di lezione e 15' di intervallo, spesso all'aria aperta. In questo modo le lezioni suscitano maggiore interesse e stare in classe non è percepito come qualcosa di costrittivo.

Come funziona la scuola in Finlandia? Vediamo quali sono i vari step del sistema scolastico finlandese.

In primo luogo credo sia importante notare l'importanza attribuita alla fase dell'infanzia. Infatti l'istruzione della prima infanzia “Early Childhood Education and Care - ECEC fino a 5 anni e l'istruzione pre-primaria per i bambini di 6 anni sono gratuite per quattro ore al

giorno. L'istruzione pre-primaria a sei anni è obbligatoria. I bambini in età prescolare in Finlandia trascorrono le loro giornate all'asilo giocando ed esplorando.

I bambini possono cominciare l'asilo nido al compimento del nono mese di età, anche se di solito i genitori se ne prendono cura fino all'anno e mezzo o ai 2 anni. Questo perché chi si assenta dal lavoro per stare con i figli può rimanere a casa fino al terzo anno del bambino. Il percorso previsto per la prima infanzia si conclude a 6 anni, quando inizia la scuola dell'obbligo.

Nelle grandi città l'insegnamento bilingue – oltre al finlandese e lo svedese - è garantito anche per l'inglese, il tedesco, lo spagnolo, il francese.

L'obiettivo delle scuole della primissima infanzia è promuovere lo sviluppo, la salute e il benessere dei bambini, garantendo gli stessi diritti formativi a tutti. Si insegna ad essere indipendenti, responsabili e collaborativi.

L'istruzione prescolare è una classe intermedia obbligatoria che facilita il passaggio alla scuola vera e propria. Si frequenta all'età di 6 anni per circa 4 ore al giorno. Il programma di studi è individuale, preparato dagli insegnanti – insieme ai genitori che lo desiderano – su ogni singolo bambino.

L'obiettivo è offrire ai bambini opportunità di apprendimento e sviluppo. Per farlo si approfondiscono materie come la matematica, la conoscenza dell'ambiente e della natura, l'arte e la cultura, oltre al movimento e allo sport in tutte le sue forme. Il tutto con un'impostazione non formale, ancora basata sul gioco.

In Finlandia c'è una scuola unica obbligatoria, che si inizia a 7 anni e si finisce a 16. Ecco quindi una prima differenza con il nostro sistema educativo: non ci sono salti tra scuola primaria e scuola secondaria, o esami di passaggio. La fase di passaggio può essere infatti molto stressante per lo studente, che deve cambiare compagni, professori, metodo di insegnamento, carico di lavoro.

La scuola in Finlandia è gratuita, anche i libri, e non ci sono né test né valutazioni, la ministra finlandese dell'Educazione e della cultura Sanni Grahn-Laasonen (2015 – 2019) ha dichiarato che la scuola finlandese è “free zone test”. L'unico test a cui si sottopongono gli studenti quindicenni finlandesi è OCSE Pisa (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico Programme for International Student Assessment) per “dovere” di appartenenza verso la comunità internazionale. In Finlandia fin dalle prime classi l'intento è quello di risvegliare e mantenere vivo l'interesse per la ricerca, l'apprendimento e la creatività. In particolare, i primi sei anni della scuola dell'obbligo, che come detto dura 9 anni, si concentrano non tanto sulle materie, ma sulle domande dei bambini e delle bambine.

La scuola primaria e secondaria inferiore – conosciuta come *peruskoulu* in finlandese o *grundskola* in svedese – dura 9 anni e come è detto è obbligatoria. Nonostante sia un ciclo unico ormai da tempo, è ancora molto viva la distinzione tra le “elementari” di 6 anni (*alakoulu* o *ala-aste*) e quello delle “medie” di 3 anni (*yläkoulu* o *yläaste*). Se al termine del percorso gli studenti non hanno le idee chiare sulla strada da intraprendere in futuro, possono frequentare un decimo anno supplementare e concludere l'istruzione di base a 17 anni invece che a 16. Questo passaggio serve a familiarizzare con indirizzi che potrebbero interessare loro più avanti. In Italia lo studente sceglie la scuola secondaria a 14 anni, quando, il più delle volte, non ha le idee chiare e con una elevata possibilità di sbagliare la scelta con costi personali e per l'intera comunità. Alla fine della scuola dell'obbligo, a 16 anni, lo studente può poi scegliere se frequentare un “liceo” che più che altro è un corso propedeutico di preparazione universitaria o un corso professionale per l'inserimento nel mondo del lavoro. Questo corso dura tre anni, dai 16 ai 18 anni, e per accedere all'università gli studenti devono affrontare dei test selettivi.

Quindi al termine del primo ciclo di nove anni, ogni allievo deve fare domanda per la scuola secondaria superiore. I ragazzi sono infatti tenuti a frequentare le scuole fino al compimento del 18° anno d'età.

Esistono due strade:

- Scuola generale (*lukio*): questa opzione ha una durata di 3 anni e non qualifica gli studenti per una particolare occupazione. Si conclude con l'esame nazionale di maturità che permette di accedere all'università, al politecnico e agli istituti professionali.
- Scuola professionale (Vocational Education and Training - VET): in questo caso lo studente delinea il contenuto del suo percorso, il calendario per svolgerlo e i metodi di apprendimento (anche contratti di apprendistato o di formazione specifici). La scuola si conclude con una qualifica iniziale, successiva o specialistica.

Al termine della scuola professionale si ottiene un certificato paragonabile al nostro diploma. Invece al liceo, oltre alla certificazione si riceve la valutazione dell'esame di maturità; pur non essendo obbligatorio la maggior parte degli studenti decide di farlo. Questa votazione rientra in una graduatoria nazionale. Una buona posizione è utile per l'ammissione all'università; non serve invece per iscriversi al politecnico.

Interessante sapere che è anche possibile conseguire un doppio diploma studiando contemporaneamente in un istituto professionale e in un liceo.

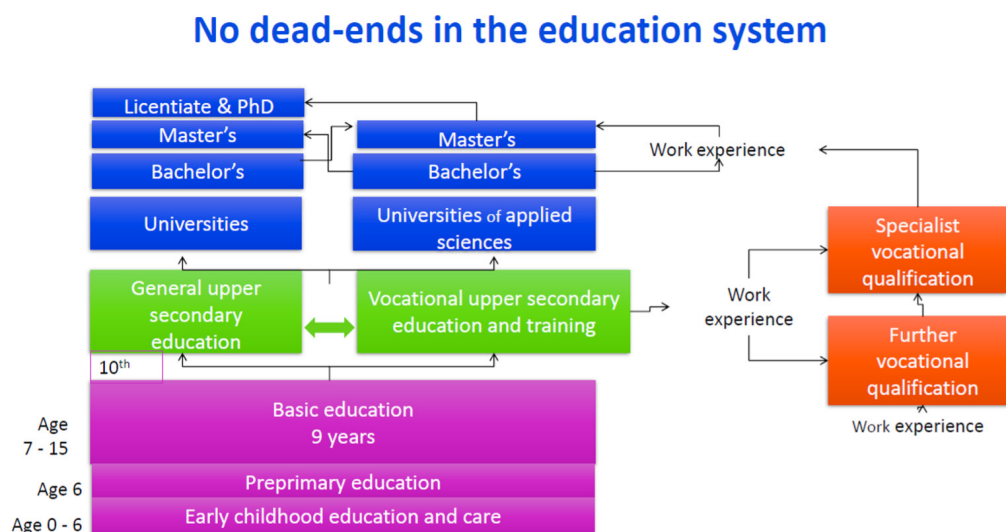


Figura 1. Il sistema d'Istruzione in Finlandia. Illustrazione tratta da Education in Finland, 2017, (a cura di) Finnish National Agency for Education

Quali sono i principi pedagogici che guidano maggiormente questo sistema, e quale ne è il background storico?

Uno dei problemi più ardui da risolvere quando si ha a che fare con una riforma scolastica è quello della strategia di cambiamento. La questione è eminentemente politica ma anche scolastica e pedagogica nella sua peculiarità.

Le strategie di riforma non sono esportabili, non si può copiare in questo campo ma è sempre bene confrontarsi per apprendere il "come si fa", quali sono stati i processi che hanno permesso il cambiamento. Quarant'anni fa la scuola finlandese era tutt'altro che brillante. Il sistema scolastico finlandese non era molto diverso da quello italiano. Dal punto di vista economico la Finlandia era un paese povero, come e più dell'Italia. La prima innovazione sociale avvenne nel 1972 fu scaglionata in cinque anni, infatti le ultime scuole uniche furono realizzate nel 1977. Si può dunque cambiare gradualmente, a geometria e geometria variabile e non in modo avventato e subitaneo, questa è una prima lezione da ritenere. La riforma scolastica del 1972 abolì la selezione precoce e creò una scuola di base di nove anni. Si tratta di un sistema che in un certo senso va controcorrente perché non adotta le raccomandazioni delle organizzazioni internazionali e in un altro senso invece è all'avanguardia perché ha fatto proprie tutte le idee chiave della personalizzazione, del

socio-costruttivismo, della rendicontazione («accountability»), della ricerca scientifica sugli apprendimenti effettuata nel corso del XX secolo. La riforma del 1972 non fu calata dall'alto ma fu preparata dai lavori di tre commissioni (1945, 1946, 1956) volute dal Parlamento, ognuna delle quali ha formulato raccomandazioni che messe assieme hanno concorso alla costituzione di un sistema scolastico equo, efficace ed eccellente. L'ultima commissione propose di adottare una lunga scuola di base unica, una scuola primaria comune per tutti fino a 16 anni, l'età della fine dell'obbligo scolastico. Questa decisione si rivelò in seguito determinante ed è da considerare probabilmente il fattore principale del successo della scuola finlandese.

L'adozione di una scuola di base comune della durata di nove anni, senza selezioni, senza smembramento delle classi, per salvaguardare il criterio dell'unicità, all'inizio, era comunque avversato da molti insegnanti. L'attuazione della scuola di base unica e l'eliminazione del sistema a due canali ha richiesto quasi vent'anni perché la transizione terminò solo nel 1997. Una strategia simile si può applicare a determinate condizioni: insegnanti competenti, che capiscono quel che devono fare e che ci si aspetta da loro, che stanno al giuoco e che sono pronti a cambiare ogni anno; consenso di tutto il ventaglio politico, dalla destra alla sinistra; fiducia della popolazione: la domanda educativa è soddisfatta con un'offerta all'altezza; costi moderati; personale scolastico composto di professionisti. Il servizio scolastico non è concepito per

essere un bacino d'impiego, e, come afferma Pasi Sahlberg¹, ex ministro finlandese dell'Educazione, la riforma scolastica che ha permesso alla Finlandia di transitare da un'economia prettamente agricola e meccanica ad una impostata sulle nuove tecnologie della conoscenza è stata realizzata con poche risorse. Quindi si può riformare e generare un buon sistema scolastico che combina equità, efficacia e eccellenza senza spendere troppo. Anche in Finlandia, per esempio, ci sono sindacati di categoria agguerriti, partiti di sinistra e partiti di destra. Il quadro politico non è diverso da quello che si ritrova in altri contesti. La politica scolastica finlandese ha però il merito di avere adottato una procedura graduale, di avere scelto di avanzare a tappe, negoziando ogni decisione dialogando con tutte le parti in causa. Questo processo prende tempo ma è efficace grazie a dei principi chiari e a degli obiettivi condivisi, ragione per la quale il ricambio delle maggioranze politiche non blocca l'innovazione. Una strategia consensuale per realizzare un cambiamento radicale. Al di là delle comparazioni fra contesti scolastici, uno degli aspetti più interessanti da analizzare risulta essere l'evoluzione di ciascuno di essi. Nel caso finlandese il miglioramento continuo del sistema nel corso degli anni è stato il risultato dell'attuazione di politiche scolastiche ben precise, fondate sui risultati della ricerca in ambito educativo². Tre sono le fasi originarie dalla creazione della scuola comprensiva durante gli anni '70: – riflessione sui principi teorici e metodologici dell'insegnamento e dell'apprendimento (anni Ottanta); – miglioramento mediante collaborazione in rete e cambiamento autoregolato (anni Novanta); – miglioramento dell'efficienza delle strutture e dell'amministrazione (anni Duemila – oggi). Durante gli anni '80 si passò da una concezione pedagogico-didattica tradizionale a una visione nella quale l'obiettivo principale era quello di educare ogni cittadino a saper pensare in modo libero e critico. L'accento fu quindi posto sulla comprensione e sull'apprendimento significativo piuttosto che sulla riproduzione di contenuti scolastici. Diverse convinzioni presenti nella scuola – a volte fortemente sedimentate – relative a come le persone apprendono e studiano vennero rimesse in discussione alla luce delle più recenti ricerche. Mentre paesi quali Inghilterra, Francia, Germania e Stati Uniti cercavano di introdurre modalità più pronunciate di controllo, ispezione, standardizzazione e forme di competizione, la Fin-

landia procedeva quindi su un cammino alternativo. Tale scelta fu confermata e sviluppata nel corso degli anni Novanta. La riforma scolastica del 1994 pose l'accento sull'autonomia scolastica, che non venne tuttavia concepita in modo competitivo, bensì collaborativo. Il progetto Aquarium – che coinvolse circa 5000 insegnanti e 500 direttori – era infatti orientato allo sviluppo di comunità educative interagenti (“un network unico, autodiretto, finalizzato al miglioramento scolastico, aperto a tutti gli educatori attivi”, Hellström, 2004, citato in Sahlberg, 2015). A partire da ciò si è poi sviluppata la pratica di programmazione curricolare tuttora in atto in Finlandia – l'apprendimento per fenomeni -, nella quale docenti, istituti e autorità scolastiche locali creano piani di studio “individualizzati” sulla base di indicazioni di massima fornite dall'autorità centrale. La terza e attuale fase appare essere meno innovativa rispetto alle precedenti. Le riforme messe in atto hanno un carattere maggiormente strutturale (durata dell'istruzione obbligatoria, amministrazione dell'educazione post-secondaria, efficienza del sistema): in un certo senso, alla luce dei buoni risultati ottenuti, il motto è stato “squadra che vince non si cambia”. Nei fatti però si assiste oggi a un lieve calo nelle prestazioni del sistema formativo finlandese, e la spinta al cambiamento sembra essersi affievolita. Di fronte a questi fenomeni Sahlberg postula la necessità di riprendere la strada dell'innovazione.

Una caratteristica particolare di questo processo è quella del lavoro sull'anticipo delle pre-occupazioni: “early open cooperation”. Due diverse filosofie di intervento rispetto agli allievi con difficoltà: la prima, dal carattere preventivo, rispecchia quanto viene messo in atto in Finlandia, mentre la seconda, che si pone l'obiettivo di rimediare a deficit cognitivi e/o relazionali sviluppatisi nel tempo è comune a vari altri paesi. Prima è meglio! Infatti nel sistema scolastico finlandese le difficoltà di apprendimento e di socializzazione vengono diagnosticate già a partire dalla scuola dell'infanzia e sono oggetto di interventi in rete fin dai primi anni di scolarizzazione. Il supporto agli allievi viene realizzato secondo tre modalità: 1) sostegno generale, operato dalla scuola e dall'insegnante, principalmente mediante strategie di differenziazione pedagogica; 2) sostegno intensificato, praticato in classe, mediante insegnamento coordinato tra insegnante titolare e di sostegno, sia in forma individuale sia in piccoli gruppi; 3) sostegno specializzato, riservato a casi più impegnativi, che include vari possibili servizi di appoggio. Ogni allievo appartenente a questo ultimo gruppo dispone di un programma di apprendimento individualizzato. Nell'anno scolastico 2013-2014

1 Pasi Sahlberg, *Finnish Lessons: What Can the World Learn from Educational Change in Finland?* Teachers College Press, New York 2011.

2 Sahlberg, P. (2015). *Finnish Lessons*. New York: Teachers College Press.

nella scuola dell'obbligo circa il 15% degli allievi faceva capo al primo servizio, il 7% al secondo e il 6% al terzo. Quest'attitudine preventiva è uno dei fattori-chiave che spiegano perché, pur facendo a meno dei voti scolastici nei primi cinque anni di scolarizzazione e non praticando in sostanza la bocciatura su tutto il percorso curricolare obbligatorio, il sistema scolastico finlandese riesca a ottenere dei risultati formativi particolarmente buoni ed equi. Meno è più!

Il modello scolastico finlandese presenta un certo numero di apparenti paradossi. Il primo potrebbe essere riassunto così: "Insegnare meno, apprendere di più". Il senso comune suggerisce infatti che un aumento del tempo di lezione e dei compiti a casa abbiano come effetto un miglioramento delle prestazioni scolastiche. Si tratta tuttavia di un'ipotesi non provata. In Finlandia le lezioni scolastiche avvengono il mattino, mentre durante il pomeriggio, in buona parte libero, gli allievi possono in genere approfittare di attività formative, ma anche ricreative, organizzate dagli istituti scolastici in collaborazione con associazioni giovanili e sportive; il ricorso a lezioni private avviene in misura insignificante. Gli insegnanti finlandesi hanno un orario annuale rispettivamente di 800 (scuola primaria) e 900 (scuola media) unità didattiche di 45 minuti: il carico giornaliero di ore-lezione ammonta a circa quattro, con una media settimanale attorno alle venti ore; includendo anche le attività di preparazione, correzione e riflessione condivisa sull'apprendimento si arriva a circa 32 ore, nettamente al di sotto della media calcolata dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), che è di 38,3. Occorre però far notare come in queste cifre non siano comprese le ore dedicate ad altre attività, quali ad esempio lo sviluppo dei piani di studio di istituto, la partecipazione ad attività di promozione di salute e benessere, e il supporto ad allievi in difficoltà al di fuori dei contesti di lezione. Nei fatti, molte scuole finlandesi sono autentiche comunità che apprendono. Una seconda apparente contraddizione potrebbe invece essere sintetizzata in questo modo: "Meno test, più apprendimento". Infatti, in particolare nei paesi anglosassoni si sente spesso l'adagio secondo cui competizione, scelta e verifiche esterne sarebbero gli ingredienti giusti per un miglioramento dei sistemi scolastici. Tuttavia, al di là delle opinioni dei suoi sostenitori, questa visione non trova conferma nei fatti. In Finlandia non vi è traccia di questa frenesia da test. Il che non vuol dire che non si pratichi la valutazione, ad esempio mediante l'uso in classe di portfolio, prestazioni autentiche, autovalutazioni e autoriflessioni, nonché valutazione degli stili e delle modalità di appren-

dimento; oppure, a livello di istituto, mediante rapporti di fine semestre non standardizzati, realizzati dagli istituti scolastici sulla base di criteri generali espressi dall'autorità centrale. Ogni 3-4 anni vengono poi somministrate prove standardizzate a un campione composto dal 10% di una certa coorte (ad esempio gli studenti del nono anno scolastico). Lo scopo non è quello di mettere gli istituti scolastici in competizione reciproca, quanto piuttosto quello di avere dati relativi alla "salute" del sistema. Le scuole non incluse nel campione possono, se lo desiderano, acquistare il test e ricevere un report comparativo. Il terzo apparente paradosso è costituito dal fatto che una maggiore equità è ottenuta in presenza di un'accresciuta diversità. Se è vero che la Finlandia non è stata per anni un paese di immigrazione, e ha quindi potuto godere di una certa omogeneità culturale, tale fatto non corrisponde ormai più a verità. Nell'affrontare gli effetti della globalizzazione mediante una politica rivolta all'inclusione, nella quale la differenziazione pedagogica gioca un ruolo importante, il sistema scolastico ha comunque non solo mantenuto, ma addirittura migliorato i propri risultati in termini di equità. Alcune caratteristiche sociali, psicologiche e culturali hanno consentito che questo Paese potesse mettere in atto, nel tempo, un sincronismo pedagogico utile all'efficacia dell'educazione dei giovani finlandesi. Questo sincronismo pedagogico è dato essenzialmente dai principi di base della cultura finlandese che si inverte, poi, negli ordinamenti e nelle strategie didattiche, strettamente correlate agli ambienti fisici di apprendimento, all'etica e alle convinzioni sociali di questo popolo.

Può descriverci qual è l'iter attuale per diventare insegnanti e che tipo di formazione obbligatoria o facoltativa ricevono, specialmente in merito al ruolo educativo e all'aspetto relazionale della loro professione? In generale, come è visto il ruolo degli insegnanti a livello sociale?

In Finlandia l'insegnamento è la più ambita tra le professioni dai giovani che entrano nel mercato del lavoro. Non solo, è anche la più rispettata e valutata dall'opinione pubblica. Lo status sociale alto dell'insegnante fa sì che questa professione sia diventata estremamente competitiva: il dipartimento per l'istruzione elementare Finlandese accetta meno del 10% degli studenti che fanno domanda di ammissione. La formazione della classe docente in Finlandia è regolata da un decreto del 1995 che stabilisce 3 livelli di laurea nelle facoltà di Pedagogia.

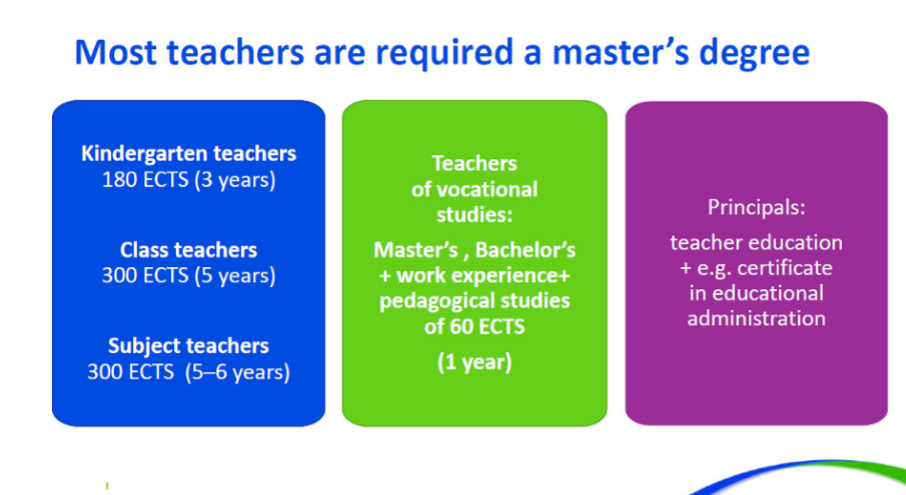


Figura 2. Education in Finland a cura dell'Agenzia per l'Istruzione Finlandese

Per poter insegnare nella scuola dell'infanzia è necessaria una laurea triennale con 180 ECTS³ invece per poter ricoprire il ruolo di docente di classe o docente della materia occorre una laurea di 5/6 anni con 300 ECTS. Diversamente dal sistema italiano di reclutamento del personale docente in Finlandia l'accesso all'insegnamento non è regolato da concorsi pubblici. Chiunque sia in possesso del titolo di studio richiesto può presentare domanda in una scuola dove ci sia un posto vacante, in qualsiasi parte del Paese essa si trovi. Non solo i titoli accademici e la frequenza di corsi d'aggiornamento sono tenuti in conto dai presidi al momento dell'assunzione di un insegnante, ma anche i risultati dell'intervista del dirigente, e il team che lo supporta. Oltre alla preparazione, iniziale e continua, della classe docente, la percezione che il docente ha del suo ruolo, anche in relazione a come esso viene valutato a livello sociale, rappresenta un elemento importante del sistema educativo di un paese. La ricerca TALIS del 2013 in riferimento ai docenti Finlandesi mostra che:

– Circa il 60% degli insegnanti ritiene che la propria professione è apprezzata dal contesto sociale e questo dato supera di molto la media del 31% dei Paesi TALIS⁴. Inoltre i dati prodotti da TALIS mostrano che gli insegnanti che dicono di avere la possibilità di essere coinvolti nelle

³ L'ECTS è un sistema di crediti inteso ad agevolare la circolazione degli studenti tra diversi paesi.

⁴ L'indagine TALIS (acronimo inglese per Teaching and Learning International Survey) promossa dall'OCSE, è incentrata sull'analisi degli ambienti di apprendimento, le condizioni di insegnamento dei docenti, e possibili correlazioni di diversi fattori che si possono ritenere efficaci nel processo di insegnamento e di apprendimento.

decisioni della propria scuola sentono più verosimilmente maggiore apprezzamento per la loro professione.

– Il 95% dei docenti in Finlandia affermano che i vantaggi di essere un insegnante sorpassa di molto gli aspetti negativi, fino ad essere molto al di sopra del 77% della media TALIS. Il 91% è soddisfatto della propria professione. Inoltre, l'85% sceglierebbe di nuovo la professione docente e solo il 5% si mostra pentito di aver scelto di diventare insegnante. Se questi dati si mettono a confronto con la media dei paesi TALIS, che è rispettivamente del 78% e 9%, si può certamente concludere che il sistema istruzione non può che uscirne rafforzato quando coloro che ne rappresentano uno degli elementi cardine sono soddisfatti della loro professione e si sentono apprezzati per il loro lavoro⁵.

Nella scuola finlandese i professori hanno un'età media inferiore ai 50 anni, con un gran numero di under 30 in cattedra. Questo garantisce una riduzione importante del gap generazionale tra studenti e corpo docente. Inoltre le conoscenze, le competenze e le metodologie usate sono più aggiornate rispetto a quelle adottate da colleghi più anziani, anche grazie a corsi di formazione continua di alta qualità.

Per i finlandesi la parola "controllo" non fa parte del vocabolario scolastico. C'è fiducia che gli insegnanti usino al meglio la libertà di cui sono dotati, perché hanno avuto una formazione di alto livello, senza bisogno della paura di controlli e di giudizi di ispettori. I docenti infatti, rivestono un ruolo chiave nella società finlandese.

⁵ Risultati TALIS reperibili su <https://www.oecd.org/finland/TALIS-2013-country-note-Finland.pdf>

Per diventare insegnanti i candidati devono prima aver conseguito la laurea magistrale e una specializzazione. Spesso, mentre studiano all'università per diventare maestri e professori, i candidati insegnano come "aggiunti" in una scuola primaria contigua all'università. In Finlandia i docenti, prima di essere assunti, frequentano una scuola/tirocinio presso una scuola statale "specializzata" che segue da vicino per tre anni il futuro docente, lo forma, lo assiste e gli consente ampie esperienze di tirocinio osservativo e attivo. In Finlandia c'è una disposizione socio-culturale tipica della società e quindi anche della scuola: la fiducia quasi incondizionata che è alla base dei rapporti umani. I docenti hanno fiducia negli studenti che lavorano in autonomia e spesso vengono lasciati da soli. Già da piccoli, con i genitori, i bambini finlandesi crescono in un clima di fiducia che è endemico nel DNA di questo popolo. I ragazzini sanno quali sono le regole di comportamento sociale, le rispettano e vivono in un clima molto più libero di quello al quale siamo abituati. I docenti hanno fiducia negli studenti. È normale che per ogni ora di lezione gli ultimi quindici minuti siano dedicati all'autonomia dei ragazzi. Mentre i docenti lasciano le classi per recarsi in sala professori, gli studenti sanno di avere quindici minuti da gestire in autonomia e ne approfittano: chi ripassa i compiti della disciplina successiva, chi predispone delle esercitazioni, chi deve recuperare qualche esercizio, chi prende un libro e legge, chi scherza e parla con i compagni attendendo l'arrivo del docente. Tutto nella massima tranquillità e serenità. Gli studenti hanno fiducia nei docenti. Li vedono autorevoli ma vicini emotivamente, sicuri e competenti. Il clima didattico organizzato dai docenti è la parte fondante di questo speciale ambiente di apprendimento funzionale proprio alla creazione di un clima di fiducia. Le famiglie hanno la massima fiducia nei docenti e nella scuola e non vi si recano a parlare o a sindacare voti e atteggiamenti dei professori.

La società ha fiducia nella categoria docente e la rispetta fortemente. Il docente in Finlandia gode di un grande prestigio sociale. Questa figura, cui è riconosciuto universalmente un compito molto importante, viene rispettata non solo dagli studenti ma anche e soprattutto dalle famiglie. È una questione di etica sociale: in Finlandia lo Stato e gli Enti Locali riconoscono un ruolo fondamentale alla scuola. Le è riconosciuto il grande apporto dato alla crescita e allo sviluppo della società, della scienza, dell'economia finlandesi e tali meriti vengono riconosciuti di conseguenza anche ai docenti. Le scuole sono il luogo nel quale anche i docenti finlandesi trascorrono il maggior tempo della loro giornata. Gli ambienti che li

accolgono obbediscono alla filosofia del *wellness*. Sale per i professori arredate come appartamenti con salotto, tutto indica un'attenzione molto particolare per il benessere del lavoratore. In realtà il docente è un lavoratore molto speciale: dal suo benessere e dalle sue competenze dipende il benessere degli studenti e ciò in Finlandia è un assioma fondante per il popolo. Un accogliente spazio con divani, lavagnette, tavolini e una cucina ben attrezzata accoglie i docenti che, prima di iniziare la propria lezione mattutina, si riuniscono e parlano. Si vedono anche tra un'ora e l'altra nei quindici minuti del cambio dell'ora, quando le classi vengono lasciate da sole. In sostanza i docenti, grazie agli spazi confortevoli, hanno un luogo dove poter fare aggregazione, comunità, parlare di come loro si trovano con gli studenti ma anche delle attività didattiche, soprattutto informalmente, fin da subito, in pieno relax.

4. La valutazione è un aspetto complesso e delicato del processo educativo. Come è affrontato in Finlandia? Da chi, e secondo quali criteri, vengono valutati gli alunni e le loro competenze nell'arco del percorso scolastico?

Il sistema finlandese è assolutamente particolare e non può essere "copiato" e replicato in un Paese che ha, giuridicamente, degli ordinamenti differenti. In Finlandia i ragazzi frequentano livelli diversi di corsi disciplinari in relazione alle proprie competenze e non all'età. Se vogliamo fare un esempio che si avvicini un po' al sistema finlandese, possiamo pensare ai diversi livelli delle scuole per adulti nei CPIA, dove non è possibile dividere gli studenti per età ed è indispensabile organizzare curricula per livelli di competenze. Ciò che nei CPIA è una necessità, in Finlandia è la mentalità corrente. Gli studenti sono suddivisi per livelli di competenze e frequentano le lezioni in gruppi sempre diversi. In questo senso non esistono classi stabili. I gruppi si compongono e si ricompongono per ciascuna disciplina a seconda delle singole competenze dei singoli studenti. Dai 7 ai 16 anni gli studenti permangono nella scuola dell'obbligo, cercando di trarne il meglio. Non esiste la "bocciatura" di uno studente perché non esiste la progressione da una classe all'altra. Esiste la progressione da un livello a un altro all'interno dello stesso corso. Il posto del gruppo classe viene quindi preso dai gruppi di lavoro e dai gruppi di apprendimento. In questo modo ogni ragazzo può trovare la propria collocazione, quella in cui sente di avere più bisogno in quel

momento, approfondendo, recuperando e coltivando il suo talento. Le strategie valutative sono molto diverse da quelle tradizionali. Lavorando per competenze si valuta attraverso rubriche di valutazione. Non esistono i voti, quindi, nelle scuole finlandesi ma gli studenti, insieme ai loro docenti, sono aiutati a comprendere il livello raggiunto nelle singole competenze, quanti progressi abbiano già fatto, quanti obiettivi e a che livello siano stati raggiunti e quali obiettivi siano ancora da raggiungere. Ciò che riveste un'importanza fondante di questa esperienza, a mio parere, nella scuola italiana è il tentativo di ridimensionare l'importanza del voto, che spesso nella nostra scuola tende ad essere ritenuto il sistema di misurazione più affidabile e importante sul quale basare la valutazione del bambino in generale, non solo delle sue capacità in una data materia. Insomma, spesso il voto definisce i ragazzi in quanto persone, influenzando anche sulla loro autostima e sul rendimento effettivo. In Finlandia, ad esempio, fino ai 13 anni gli studenti non ricevono voti e, una volta che si inizia a valutare il lavoro attraverso essi, questi vengono calibrati in base a ogni studente. Ovvero: il voto va in base alle capacità e in base al miglioramento del singolo studente rispetto a sé stesso e non solo su una scala generica stilata per essere comune a tutti. Il primo agosto 2016 è entrato in vigore nella scuola di base Finlandese il nuovo Core Curriculum, "l'apprendimento per fenomeni". Nel 2014 il National Board of Education aveva introdotto il National Core Curriculum e sulla base di quest'ultimo le Municipalità hanno strutturato i Curricu-

la locali organizzati sulla base del quadro nazionale delle competenze, il National Framework. Esso fornisce un riferimento univoco per tutti i curricula locali rafforzando il principio di eguaglianza nell'istruzione. Inoltre prendendo in considerazione i bisogni specifici delle diverse aree geografiche e culturali del paese, è in grado di essere un valido supporto all'insegnamento. Questa modalità di organizzazione rappresenta un modello di approccio "bottom up": il National Board individua le abilità che gli studenti sono chiamati a sviluppare e le Municipalità decidono in che modo queste abilità vanno insegnate. Alcuni obiettivi chiave del nuovo Curricolo includono il potenziamento della partecipazione degli studenti alla vita scolastica, la valorizzazione delle conoscenze affinché queste siano significative per gli studenti, ed infine la promozione del successo formativo. I giovani finlandesi sono chiamati ad assumere maggiori responsabilità nei confronti del loro percorso scolastico: essi fisseranno obiettivi, verranno chiamati a risolvere problemi e all'autovalutazione sulla base di obiettivi prefissati. Le esperienze degli studenti, le loro emozioni, i loro interessi e la modalità delle loro interazioni con gli altri, costituiscono il fondamento dell'apprendimento. Il compito dell'insegnante è di istruire e guidare gli studenti nel diventare degli uomini capaci di apprendere durante tutta la loro vita.

Gli altri punti chiave della riforma sono:

- L'apprendimento al di fuori dell'aula scolastica e tramite l'uso della tecnologia.

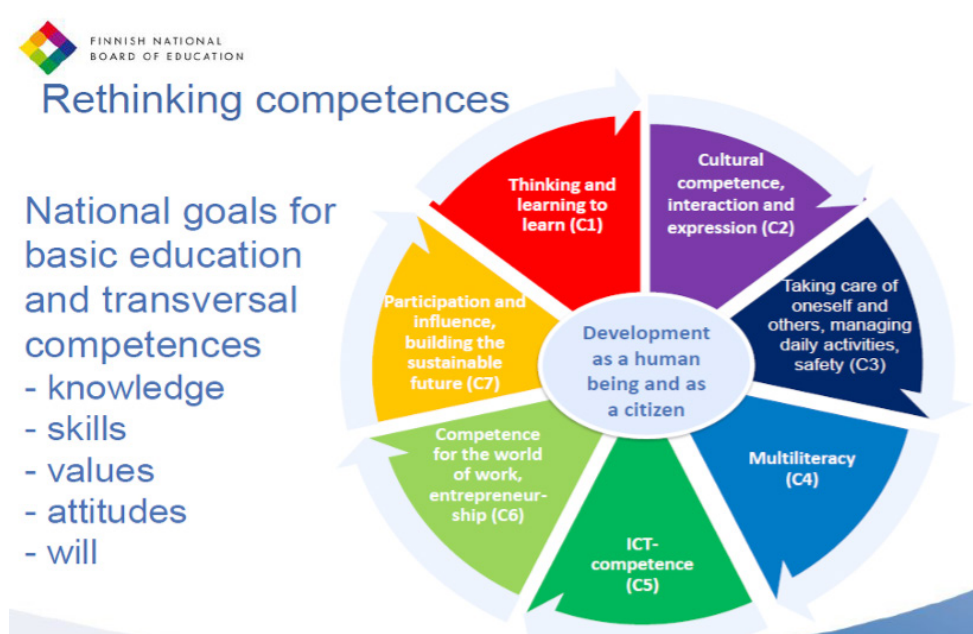


Figura 3. Rethinking competences

- Diversa distribuzione delle ore di lezione delle diverse discipline (alcune di queste divenute opzionali a scelta dello studente)
- Sviluppo delle competenze trasversali in tutte le discipline
- Programmazione di almeno un modulo interdisciplinare ogni anno (moduli di apprendimento multidisciplinare)
- Varietà nella valutazione. Il nuovo Curricolo sottolinea la necessità di utilizzare diversi strumenti per la valutazione che deve sempre guidare e promuovere l'apprendimento. Al termine di ogni anno scolastico gli alunni ricevono lo "school year report", ma, nel corso dell'anno, le informazioni riguardanti ai progressi degli alunni devono essere frequentemente comunicate agli alunni stessi e alle loro famiglie

in modalità differenti dalle schede di valutazione. In particolare la scuola è chiamata a diversificare le metodologie e le strategie di insegnamento; dovrà assumere sempre più un ruolo di supporto all'orientamento, considerato una componente fondamentale di tutto il percorso formativo lungo l'intero arco della vita; dovrà essere impegnata nel celebrare la diversità culturale e la varietà dei linguaggi intesi come espressione culturale; è chiamata a diffondere la cultura della sostenibilità e della tutela dell'ambiente e porsi come ambiente che favorisce il benessere e la sicurezza dei giovani.



Figura 4. Caratteristiche principali della cultura scolastica finlandese

Scelga tre tra questi temi che reputa maggiormente significativi per il sistema scolastico di Finlandese, e ce ne parli brevemente: a. educazione inclusiva, b. capacità individuali c. sostenibilità e socialità

Educazione inclusiva

In Finlandia esistono pochissime scuole private e non c'è divisione tra ceti sociali o tra ragazzi più dotati o meno dotati. Tutti hanno l'opportunità di andare nella "stessa

scuola". In questo ambiente già di per sé super democratico e super inclusivo, anche i ragazzi con disabilità hanno il loro naturale spazio perché vengono inclusi in tutte le attività. Hanno ambienti attrezzati per loro, classi speciali ed educatori *ad personam* che propongono loro programmi personalizzati ma lavorano moltissimo anche con gli altri studenti. L'insegnamento di sostegno (che fin qui pare simile al nostro, con lezioni specifiche e personali e tempo passato con gli altri alunni nella classe "principale") è tuttavia molto diverso da quello di tut-

ti gli altri Paesi del mondo poiché gli insegnanti sono formati in modo da considerare le difficoltà solo come difficoltà di apprendimento, che possono evolvere, senza focalizzarsi sulle cause mediche, psicologiche o sociali. In questo modo tutti sono considerati unici e simili ai compagni: c'è chi ha più difficoltà in alcune materie, c'è chi fa fatica ad apprendere certi concetti ma tutti potenzialmente possono migliorare. Vorrei soffermarmi su un aspetto dell'ordinamento finlandese assai controverso che è quello delle classi speciali per i ragazzi con bisogni speciali. Le "Special Classes", cioè classi che accolgono studenti con difficoltà di apprendimento o studenti che hanno delle carenze in specifiche aree, sono molto confortevoli e accolgono gruppi ristretti di alunni. I docenti delle classi speciali hanno una formazione diversa rispetto agli altri insegnanti e, molto spesso, utilizzano strumenti innovativi per favorire una maggiore concentrazione da parte dei propri studenti. Le classi speciali non vengono considerate dai finlandesi come un modello di esclusione ma solo come uno strumento per valorizzare le potenzialità di ogni singolo studente. Per noi l'idea delle classi speciali richiama un passato, non troppo lontano, di esclusione (in Italia abbiamo abolito le classi speciali negli anni Settanta) e le reputiamo anacronistiche, ghezzanti e disfunzionali, anche se queste scelte sono ancora in uso in diversi Paesi europei. Nella pratica finlandese, dove nelle scuole si lavora massivamente per classi aperte, ove il gruppo classe predefinito non esiste e dove gli studenti si incontrano - come oggi avviene all'università - in relazione ai corsi frequentati o al progetto seguito in quel momento, le classi speciali costituiscono un'ottima risorsa. La possibilità per gli alunni con bisogni speciali di frequentare i corsi ai livelli di cui hanno bisogno ed essere supportati, con insegnamenti altamente specializzati e con specifici programmi, costituisce decisamente un apporto eccellente alla loro crescita.

Sostenibilità e socialità

L'ambiente arricchito è una costante delle scuole finlandesi. I corridoi sono ampi e spaziosi, spesso hanno divani o tavolini rotondi con le sedie per accogliere i ragazzi che si riuniscono per gestire degli specifici problemi. Al pianterreno vi sono diverse aree comuni dove i ragazzi si incontrano nel loro tempo libero. Divani, biliardini, aree lettura, aree Tv, palestre, bar sono dedicati all'autonomia dei ragazzi. Spesso il clima rende difficile per gli studenti riunirsi in altri luoghi ed è anche per questo che la scuola rappresenta una seconda casa. Molto diverso è l'approccio allo studente che hanno le famiglie e la scuola. Lo studente viene progressivamente reso autono-

mo. Sono appositamente programmate, infatti, delle parentesi orarie libere per gli studenti da vivere nelle aree comuni.

Se l'ambiente interno è curato, accogliente e funzionale allo scambio tra studenti e alla possibilità di problematizzazioni e riflessioni continui, l'ambiente emotivo e psicologico di apprendimento costituisce l'atra faccia della medaglia. Questo ambiente è totalmente costruito dal docente. Nell'epoca in cui viviamo, nella società della comunicazione e dell'informazione in cui le informazioni viaggiano veloci in rete, il docente non è più un "dispensatore di informazioni" e nemmeno un organizzatore di informazioni, anche se si avverte sempre più pressante il bisogno di insegnare ai ragazzi a saper servire del mondo web, a saper navigare tra informazioni e *fake news*, a saper filtrare le informazioni utili da quelle inutili. L'ambiente di apprendimento è quell'atmosfera, fatta di empatia, accoglienza e fiducia, che il docente crea per far sì che le domande e le risposte possano far crescere i ragazzi, affinché le attività di laboratorio permanente possano svolgersi in un clima non inquisitorio, non di interrogazione né di competizione ma in un clima in cui lo spirito e la curiosità per la ricerca siano il motore per le attività quotidiane. Gli studenti hanno bisogno di pause. Le pause per un soggetto in crescita sono indispensabili, molto più che per un adulto. Il movimento è una prerogativa non solo dei più piccoli e lo stare seduti a lungo è assolutamente deleterio. Pensiamo a quelle volte in cui alcuni docenti impongono agli studenti anche l'intervallo chiusi in classe e seduti. In Finlandia il riposo e le pause fanno parte integrante dell'apprendimento, i 15' tra una lezione e l'altra garantiscono che il processo di insegnamento-apprendimento risulti efficace e duraturo. Le scuole finlandesi sono dotate di giardini e di spazi all'aperto e vengono utilizzati per fare lezioni all'aperto o momenti di pausa didattica all'aperto. Sperimentare le lezioni all'aperto, in Finlandia, col clima rigido in inverno, è una abitudine regolare consente di aumentare la disponibilità all'apprendimento, all'attenzione, alla responsabilità all'autonomia, oltre a migliorare l'eco-sostenibilità dell'educazione. L'approccio dialogico è la strategia fondante utilizzata dai docenti: chi insegna sa ascoltare gli studenti ed è disponibile a un dialogo che va al di là delle discipline e delle attività didattiche, riducendo le difficoltà ad avviare dialoghi e conversazioni, aiutando i ragazzi a riflettere sulle cose, sugli eventi, sui fatti più che a limitarsi a conoscerli. La vera competenza si raggiunge quando, riflettendo su ciò che si sa, si riesce a riutilizzare in altri contesti ciò che si è imparato, applicandolo a realtà diverse. Questa è la forte differenza tra la

scuola Finlandese e le nostre scuole: le attività didattiche vengono realmente “agite” così come sono pensate e teorizzate. Il curriculum nazionale viene realizzato attraverso attività didattiche che guardano alla cooperazione tra i ragazzi. “Dialogando si impara” è il *leitmotiv* che attraversa la didattica finlandese. Nessuno è migliore dell’altro, la scuola è inclusiva, le diversità non possono essere sottolineate proprio perché non ci sono un gruppo classe fisso, una valutazione attraverso i voti e lo spauracchio della bocciatura. Si cresce e si va a livelli successivi di un corso. Oppure si resta allo stesso livello se gli obiettivi non sono stati raggiunti in modo soddisfacente. Tra i ragazzi la cooperazione nelle attività di gruppo è preminente e più forte rispetto alla competizione che, praticamente, scompare perché vengono a mancare i suoi elementi caratteristici.

Capacità individuali

Già da molto tempo nelle scuole finlandesi sono state bandite le lezioni in aula di tipo frontale. Viene privilegiato il lavoro in piccoli gruppi attraverso il quale gli studenti acquisiscono due competenze fondamentali: quella di saper affrontare e risolvere problemi e quella di collaborare con altri per farlo. Il *problem solving* e il *problem finding* non è visto come una pratica didattica paragonabile al semplice lavoro di gruppo. In realtà ha molte caratteristiche peculiari che occorre conoscere per metterlo in atto in maniera efficace. Una delle precondizioni del *problem solving* e *problem finding* è trovare sistemi idonei per costituire adeguati gruppi di lavoro. L’altra precondizione è quella di conoscere e saper applicare alcune pratiche didattiche che consentono al gruppo di autoalimentare, attraverso il dialogo, le proprie conoscenze. Pratiche dialogiche, *problem solving* e *finding* e tecniche di lavoro di gruppo sono le strategie principali per migliorare i processi di apprendimento dei ragazzi. È chiaro che nessuna di queste pratiche prevede il ruolo del docente come “dispensatore di conoscenze”; non ha senso la presenza di una cattedra in classe e di banchi disposti ordinatamente in maniera speculare rispetto la cattedra: questo i finlandesi lo hanno compreso da tempo. La principale attività dei ragazzi durante le lezioni è quella di lavorare in gruppo, stimolandosi a vicenda per risolvere problemi. L’*input* lo dà il docente attraverso una lezione preparata con una serie di domande (approccio dialogico, conversazionale). In ciascuna classe vi sono domande scritte: alla lavagna di ardesia, su dei cartelloni, su delle copie date ai ragazzi, proiettate su una LIM, nella lezione su ogni singolo iPad. Le domande vengono poste ai ragazzi in mille modi, il docente stimola i ragazzi a interagire tra

loro, a farli ragionare a voce alta, a farli pervenire a soluzioni “dialogate” di problemi aperti, a svolgere attività in cui si discute e si trovano soluzioni diverse a problemi reali della vita degli studenti, non ipotetici della vita degli adulti. L’approccio dialogico, la didattica conversazionale, le metodologie laboratoriali sono volte allo sviluppo delle capacità individuali poste al servizio del gruppo. Grazie all’approccio dialogico le scuole finlandesi sono sempre più orientate verso una didattica personalizzata che sia in grado di sviluppare sia le capacità individuali sia quelle del gruppo di apprendimento. Più che sulle risposte standard degli insegnanti, la scuola finlandese punta sulle domande agli e degli studenti: i ragazzi sono spronati a esprimere i loro dubbi e le loro questioni e gli insegnanti ascoltano. Soprattutto, prima di dare le risposte, si cerca sempre di fare dialogare i ragazzi, in modo da dare loro la capacità di risolvere da soli i problemi cercando le risposte concretamente e non lasciando che siano gli altri a darle. L’approccio dialogico è molto frequente nelle classi finlandesi. I docenti non hanno paura di “perdere tempo”. Sanno bene che ogni conoscenza “conquistata” dagli studenti con il ragionamento è una conoscenza “costruita” che serve a strutturare competenze. La “co-costruzione” del sapere diventa lo strumento fondante della didattica finlandese: il docente è un mentore, un coach. Lui sa in che direzione indirizzare gli studenti: con domande aperte e un metodo apparentemente semplice ma molto rigoroso fa in modo che gli studenti percorrano insieme la strada fatta di intuizioni, risposte, congetture, domande e ricostruzioni verso l’obiettivo finale che è quello, appunto, della costruzione, insieme ai compagni, di domini di conoscenze.

6. In definitiva, quali sono secondo lei i punti di forza e quali punti di debolezza del sistema scolastico in Finlandia?

Il sistema scolastico finlandese ha saputo, fino ad ora, intercettare i cambiamenti e le sfide; ha messo a punto una serie di riforme che lentamente e in maniera continuativa, nell’arco di decenni, si sono interconnesse nel tessuto culturale e sociale quotidiano risultando così, non la risposta politica di un governo ma, piuttosto, il frutto di una riflessione di tutte le componenti culturali e sociali. Un altro fattore che ha spinto e sostenuto le riforme scolastiche finlandesi è rappresentato dal legame che il mondo della scuola ha stretto con la cultura economica e imprenditoriale. Quando nel 1991 il mondo assiste alla disgregazione dell’Unione Sovietica, la Finlandia perde-

va il suo principale partner economico e non potè fare a meno di diversificare le strategie di cooperazione economica e puntare sul sostegno all'innovazione nel settore privato, in particolare il settore delle telecomunicazioni, con Nokia come principale attore nel settore. I leaders della nuova industria Finlandese non solo sostenevano l'importanza della matematica, delle scienze e della tecnologia nel curriculum scolastico, ma promuovevano, in particolare, più attenzione per le competenze trasversali come la creatività, il problem solving, il lavoro di gruppo e progetti interdisciplinari nelle scuole. Un esempio dell'attenzione che il settore produttivo manifestava per l'evoluzione del sistema scolastico è evidente nell'intervista che Pasi Sahlberg⁶, allora presidente della task force per l'elaborazione del curriculum nazionale di scienze, fece ad un dirigente senior della Nokia

“Se assumo un giovane che non conosce tutta la matematica o la fisica necessaria per lavorare qui, ho dei colleghi qui che possono facilmente insegnargli quelle cose. Ma se trovo qualcuno che non sa come lavorare con altre persone, come pensare in modo diverso o come creare idee originali e qualcuno che ha paura di commettere un errore, non c'è niente che possiamo fare qui. Fai quello che devi fare per mantenere aggiornato il nostro sistema educativo, ma non togliere la creatività e apertura mentale che ora abbiamo nel nostro bel peruskoulu”.

Secondo Pasi Sahlberg, la lezione finlandese dimostra che mettere al centro del sistema scolastico la professionalità dei docenti, costruire un alto livello di fiducia tra la società e la scuola, investire nell'equità educativa, piuttosto che nella competitività, ha reso la scuola Finlandese un modello di successo a livello internazionale.

In sintesi i punti forti del sistema educativo finlandese:

- Tutti vanno nella stessa scuola gratuita (l'assoluta prevalenza della scuola pubblica), tutti i bambini frequentano le stesse scuole a prescindere dallo stipendio o dal livello di istruzione dei genitori. Tutti i bambini sono nella stessa scuola: il figlio del Primo Ministro assieme ai figli e alle figlie degli autisti d'autobus, degli insegnanti o di chiunque altro. In Finlandia nessuno può scegliere una scuola diversa per i propri figli e le proprie figlie, non esistono nemmeno scuole speciali per bambini con particolare talento o con difficoltà particolari. Tutti frequentano le stesse scuole: ovviamente anche i figli e le figlie di immigrati, questo garantisce una omogeneità educativa.

- La formazione degli insegnanti: tutti gli insegnanti ricevono un'ottima formazione uguale in ogni parte del Paese. Tutti devono studiare all'università, anche chi lavora nelle scuole materne. A partire dalla prima classe della scuola elementare la qualifica minima per insegnare è la laurea magistrale. È quindi fondamentale che chi lavora a contatto coi minori abbia un'ottima e solida educazione. C'è anche una sorta di filtro: molte persone vogliono iscriversi ai corsi di laurea per diventare insegnanti, ma soltanto meno del 10% ottiene il posto. Inoltre la formazione continua per tutto il resto della vita. In molti Paesi si pensa ancora che chi ha a che fare con bambini molto piccoli non abbia bisogno di un'educazione universitaria e che per insegnare loro qualcosa basti essere un adulto e aver frequentato la scuola dell'obbligo. Il ragionamento che guida il sistema finlandese è proprio l'opposto: gli insegnanti delle prime classi della scuola elementare sono quelli più formati. Migliore è l'educazione degli insegnanti di quel livello scolastico, migliore sarà l'apprendimento di questi bambini e la loro formazione futura. Per la pedagogia finlandese sono i docenti a dover capire gli alunni e non il contrario e si impara facendo.
- L'inclusività delle scuole finlandesi: sono organizzate in modo che i ragazzi con disabilità o con bisogni speciali vengano inclusi in tutte le attività. L'insegnamento di sostegno in Finlandia è unico al mondo perché si basa sul riconoscimento delle reali difficoltà di apprendimento, sulla loro evoluzione e prevenzione piuttosto che sulle cause mediche. L'insegnante di sostegno nelle scuole finlandesi è affiancato da psicologi, medici, consulenti, assistenti sociali e altre figure. Senza tutte queste attenzioni il sistema non potrebbe funzionare. Secondo la nuova legislazione, ad esempio, ogni studente e ogni studentessa ha il diritto e il dovere di sottoporsi ad una visita medica generica gratuita ogni anno. Ci si preoccupa molto del benessere dei ragazzi e del personale: ogni scuola offre gratuitamente un pasto equilibrato al giorno. Questo è fondamentale nel momento in cui la priorità è assicurarsi che ognuno goda di buona salute e che sia felice nella sua scuola. In Finlandia si ritiene che ciò stia alla base di un buono studio e apprendimento. L'uguaglianza in Finlandia viene presa molto sul serio.
- È una scuola basata sulla fiducia e sulla responsabilità: L'alta preparazione e qualificazione degli insegnanti ha permesso di costruire un sistema scola-

⁶ Citazione disponibile in “Finland: Slow and Steady Reform for Consistently High Results” OECD, 2010

stico basato sulla fiducia: i finlandesi si fidano del fatto che gli insegnanti e i presidi sappiano prendere le giuste decisioni e trovare le soluzioni migliori nell'organizzazione del lavoro scolastico. In Finlandia la fiducia ha un ruolo centrale. In Finlandia ci si fida degli insegnanti esattamente come ci si fida di un dentista, di un medico, di un avvocato o di qualsiasi altro professionista. In Finlandia nessuna autorità esterna interviene sulla diagnosi che un medico ha fatto del suo paziente. Allo stesso modo non esiste un'organizzazione che abbia il compito di giudicare il lavoro di un insegnante che non sia il proprio dirigente e la comunità educante stessa.

- È una scuola dialogica fondata sull'arte di fare domande e sulla capacità di ascoltare lo studente
- La scuola in Finlandia è considerato un investimento e non una spesa
- In Finlandia la valutazione dei ragazzi è basata su una filosofia del tutto diversa: ogni studente viene giudicato a partire dalle sue stesse abilità e dal potenziale che ciascuno possiede secondo il parere del singolo insegnante. In Finlandia un 8 (in una scala da 4 a 10) significa che si è migliorati, che in base alla propria condizione di partenza e alla propria situazione personale c'è stata un'evoluzione positiva. Quindi anche un allievo per il quale la matematica è difficile, che ha difficoltà con la lettura o con la scrittura, ma che si applica e fa esercizi e studia diligentemente, può arrivare ad un 8. In questo senso, nelle scuole finlandesi il “fallimento” ha un significato diverso rispetto ad altri Paesi. In Finlandia, uno studente o una studentessa che “fallisce”, è qualcuno che non ha fatto tutto ciò che era nelle sue possibilità, non qualcuno i cui risultati vengono messi a confronto con delle statistiche.
- In Finlandia si è riusciti a costituire un sistema in cui l'apprendimento e le attività scolastiche non si fondano sulla competizione, ma sulla collaborazione, non si basano sulla valutazione e sul giudizio, ma sulla professionalità. Non hanno puntato a offrire ai genitori la possibilità di scegliere fra una scuola pubblica e una privata. In Finlandia la sfida è stata quella di fornire ad ogni bambino e ad ogni bambina una buona scuola e degli ottimi insegnanti.

In sintesi i punti deboli del sistema educativo finlandese:

Una recente ricerca dell'Università di Helsinki mette in discussione la validità dei nuovi metodi didattici collegandoli con il recente peggioramento dei risultati degli studenti finlandesi nei test PISA (il programma dell'OCSE per misurare la valutazione internazionale degli allievi) del 2015. Mentre in tutti gli altri Paesi del mondo gli scostamenti dai test precedenti non sono significativi, la Finlandia ha avuto un calo notevole nei risultati.

Va prioritariamente sottolineato che la Finlandia rimane, in ogni caso, saldamente tra i migliori Paesi al mondo per quanto riguarda gli esiti formativi degli studenti. È tuttavia innegabile che il trend negativo sia piuttosto evidente, particolarmente per quanto riguarda le competenze in matematica e in scienze degli studenti maschi.

Molte associazioni del Paese sono coinvolte nel dibattito teso a cercare le motivazioni di questo calo dei risultati internazionali. Sono diversi gli intellettuali che hanno attribuito le responsabilità maggiori alle continue modifiche negli ordinamenti e nella didattica della scuola finlandese. C'è da dire che questo genere di critiche sono arrivate all'indomani della pubblicizzazione della riforma della scuola finlandese operata nel 2016.

- **La visione positiva**, a tratti idilliaca, dell'alto valore del sistema scolastico Finlandese viene attaccata anche da voci contrarie che vedono i test PISA e i dati che ne derivano, strumenti non adeguati a descrivere e interpretare sistemi educativi differenti espressione di culture, società ed economie differenti. In particolare, analizzando i quesiti delle indagini PISA, in riferimento alla matematica, Giorgio Israel, citando Kari Astala, professore all'università di Helsinki, e altri studiosi e docenti Finlandesi, la matematica oggetto della valutazione dei test PISA non ha nulla a che fare con l'impianto teorico che caratterizza la matematica: L'insegnamento della matematica in Finlandia ha conosciuto varie riforme. In sintesi: la riforma “New mathematics” implementata dal 1970 al 1980, la “Back-to-Basics” (1980-1985), seguita da altre due riforme che hanno prodotto un orientamento sempre più deciso verso un approccio pratico, e cioè verso il “Problem solving” (1985-1990), per finire con la riforma più radicale, “Everyday mathematics” (1990-95). La tendenza è stata quindi verso un approccio concreto ispirato a una visione puramente operativa della matematica, rivolta a scopi pratici e alla “matematica del cittadino.”⁷ La valutazione che

⁷ Giorgio Israel, *Cosa ci insegna il modello dell'insegnamento della matematica in Finlandia*.

Israël dà dei test PISA e in generale delle big survey non è affatto positiva; Israël tocca un punto importante nella valutazione di indagini statistiche: “I test contengono una fortissima componente soggettiva di arbitrarietà, derivante dalle scelte e dalle visioni di chi le formula. In questo caso, come si è visto, derivante da una visione molto particolare della matematica, che nessuna persona competente potrebbe avvallare. L’autentica valutazione è qualcosa di infinitamente più complesso della misurazione della superficie di un appartamento. Essa coinvolge una gran quantità di aspetti qualitativi, spesso non quantificabili ma che possono essere analizzati e giudicati seriamente senza numeri, e tra i quali ha un posto centrale il contenuto della disciplina in oggetto. La valutazione ha senso soltanto se è concepita come un processo interattivo volto a produrre una crescita culturale. Ma se è gestita da “esperti” incompetenti a entrare nel merito si traduce in un autentico disastro.”⁸

- **Il calo della voglia di leggere** negli studenti maschi ha provocato il calo anche nei risultati in matematica e scienze. Questi risultati sono dovuti, prioritariamente, alla comprensione del testo. Se il testo del quesito di matematica o scienze non viene bene interpretato la risposta non potrà essere che errata. Il numero degli studenti immigrati in Finlandia è in aumento. La lingua finlandese è molto complessa da imparare e questo spiegherebbe anche le recenti difficoltà di lettura e di interpretazione dei testi scritti.
- **L’aumento del tempo trascorso sui social** può essere un’altra delle motivazioni di questo calo. L’aumento esponenziale negli ultimi anni dell’utilizzo di *smartphone* e *tablet* e di *Google app* digitali per la comunicazione ha reso più complicato ai ragazzi concentrarsi su questioni concettuali complesse, sulla matematica e sulle scienze che hanno bisogno di tempi leggermente più lunghi di concentrazione e applicazione. L’uso dei *device* elettronici ha abbassato notevolmente i tempi di attenzione per raggiungere le informazioni e quindi ha potenziato la “disabitudine” alla concentrazione. Il diverso modo di processare l’apprendimento dei cosiddetti “nativi digitali” sta mettendo in difficoltà gli insegnanti.
- **Il taglio delle spese alla scuola finlandese** completa il quadro delle possibili cause di questo abbassamento delle competenze degli studenti. Meno risorse da

investire nella scuola significano, per forza di cose, un servizio educativo più scadente e risultati più deludenti.

- **Oggi si assiste a un lieve calo nelle prestazioni** del sistema formativo finlandese, e la spinta al cambiamento e all’innovazione sembra essersi affievolita. Si evince anche una certa stanchezza nel corpo docente con alcuni fenomeni di abbandono della professione.

⁸ Giorgio Israël, *Cosa ci insegna il modello dell’insegnamento della matematica in Finlandia*.

Bibliografia

Sahlberg, P. (2011) *Finnish Lessons: What Can the World Learn from Educational Change in Finland?* Teachers College Press, New York.

Sahlberg, P. (2015). *Finnish Lessons*. New York: Teachers College Press

Il sistema d'Istruzione in Finlandia. Education in Finland, 2017, (a cura di) Finnish National Agency for Education

"Finland: Slow and Steady Reform for Consistently High Results" OECD, 2010

TALIS reperibili su <https://www.oecd.org/finland/TALIS-2013-country-note-Finland.pdf>

Constituting Finnish Teacher Education, Scuola democratica, Fascicolo 3, settembre-dicembre 2013

Jennifer Chung, *An investigation of reasons for Finland's success in PISA*, University of Oxford, 2008

Finnish education in a nutshell, Ministry of education and Culture, Finnish National Agency of Education

FINNISH NATIONAL AGENCY FOR EDUCATION, National Core Curriculum for Basic Education 2014 diponibile su http://www.oph.fi/english/curricula_and_qualifications/basic_education

FINNISH NATIONAL AGENCY FOR EDUCATION, *New national core curriculum for basic education: focus on school culture and integrative approach* diponibile su http://www.oph.fi/download/174369_new_national_core_curriculum_for_basic_education_focus_on_school_culture_and.pdf

FINNISH NATIONAL BOARD OF EDUCATION *Curriculum in Finland, 2016* disponibile su http://dge.mec.pt/sites/default/files/Noticias_Imagens/1_curriculum_in_finland.pdf

Israel Giorgio, *Cosa ci insegna il modello dell'insegnamento della matematica in Finlandia*, Il Giornale, 1/05/2011 disponibile su http://www.academia.edu/7242848/Cosa_ci_insegna_il_modello_dellinsegnamento_della_matematica_in_Finlandia

MINISTRY OF EDUCATION AND CULTURE, *Strategy for Cultural Policy 2025*, Publications of the Ministry of Education and Culture, Finland, 2017

Braghero, M. *Reportage sulla scuola finlandese* TuttoScuola <http://www.tuttoscuola.com/scuola-cosa-impara-re-dal-modello-finlandese-non-copiare-ma-innovare/> Finlandia, viaggio nella scuola della fiducia

Il sistema finlandese: tutto quello che dovremmo imparare

Dalla Finlandia all'Italia: cosa possiamo fare a normativa vigente

Braghero, M. (2019) *La Finlandia una comunità educativa che funziona*, in *Rivoluzionare la Scuola con gentilezza*, di Antonello Gianelli, Guerini Associati

Giuffrida, P. *Luci ed ombre della scuola finlandese*, ESHA ITALY